

DA voce

OLIVETTI, Adriano

Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 79 (2013)

di **Giuliana Gemelli**

.....

.....

Il rispetto della persona e il suo pieno compimento, attraverso il lavoro, inteso non come alienazione, ma come realizzazione dell'essere umano nella sua completezza furono al centro dei progetti di Olivetti e riguardarono tutte le funzioni della società, incluse quelle più elevate, come la formazione delle *élites* dirigenti. Fu in questo spirito che Olivetti creò nel 1952 l'IPSOA (Istituto di perfezionamento in scienze dell'organizzazione aziendale) con sede a Torino, la prima scuola di *management* europea che si valse di prestigiosi docenti provenienti dalle *business schools* americane, come parte integrante del corpo docente.

Vi si insegnava in inglese e veniva utilizzato il metodo dei casi, applicato nelle più prestigiose università statunitensi. Gli allievi svolgevano periodi di formazione presso le grandi imprese e studiavano non solo materie economiche e aziendalistiche, ma anche sociologia industriale e del lavoro, *marketing*, teoria dell'organizzazione. Si trattò di un esperimento molto innovativo, in contrasto col carattere conservatore dell'*establishment* universitario italiano, dove dominavano le lezioni *ex cathedra* e dove la formazione economica era di tipo prevalentemente

A partire dal 1956, la scuola di Torino, cessò di essere coordinata dai collaboratori di Olivetti (il primo direttore fu Giovanni Enriques) e passò nelle mani di uomini scelti da Vittorio Valletta che aveva contribuito finanziariamente alla creazione dell'Istituto. Terminò così la collaborazione con i docenti americani e non si tennero più lezioni in inglese, sparirono dal piano di studi le materie più innovative e si tornò ai modelli tradizionali dell'economia aziendale. Dalla fine degli anni Cinquanta iniziò la diaspora olivettiana: allievi ed ex assistenti dell'IPSOA crearono in diverse parti d'Italia – dal Veneto alla Sicilia – scuole di *management* che cercarono di riprodurre il modello dell'istituto di Torino, rappresentando altrettante aree istituzionali di disseminazione di un'innovazione culturale che tuttavia penetrò con difficoltà nel sistema industriale italiano, dominato da un approccio paternalistico e da una stretta irreggimentazione del lavoro operaio.

.....